

 **Il personaggio**

## L'ad di Consip ieri al Tesoro E lo assicurano

di **Lorenzo Salvia**

**L**uigi Marroni si è presentato al ministero dell'Economia ieri verso mezzogiorno. Nessuna lettera di dimissioni in tasca ma la richiesta di capire qual è il suo destino. Almeno nell'immediato, visto che adesso l'unica navigazione possibile è quella a vista. Davanti ai pm di Napoli l'amministratore delegato di Consip aveva parlato di pressioni da parte di Tiziano Renzi, il padre dell'ex premier, e del senatore Denis Verdini. Dal ministero dell'Economia l'ingegnere ha ricevuto rassicurazioni: al momento non si parla di rimozione. La conferma di quanto aveva detto pochi giorni fa in Parlamento lo stesso Pier Carlo Padoan. Per l'inchiesta di Napoli, Marroni al momento è solo una persona informata sui fatti. Tuttavia il suo ruolo potrebbe essere messo in discussione nel caso in cui

venisse iscritto formalmente nel registro degli indagati. «Se dovessi essere indagato valuterei cosa fare», ha detto lui stesso. L'iscrizione al momento non risulta. E, paradossalmente, potrebbe materializzarsi proprio se facesse marcia indietro dopo aver tirato in ballo il padre di Renzi e Verdini. Perché le sue accuse messe a verbale davanti ai pm potrebbero configurare il reato di calunnia. Da qui la prudenza di questi giorni, la scelta di rispondere alle domande dei difensori di Tiziano Renzi ma solo davanti al pubblico ministero. Ma anche la consapevolezza di essere stato identificato come la vittima sacrificale necessaria per salvare Luca Lotti. Il ministro ieri ha superato senza troppi danni la mozione di sfiducia. Marroni sente sempre di più l'accerchiamento del giglio magico, la squadra di Renzi che fino a poco tempo fa era anche la sua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

